

Un testimone rivela: "Qualcuno rivendicò il delitto su Videotel"
La procura fu informata, ma non trovò nessun computer

Via Poma, nuovo colpo di scena 'Simonetta chattava con il killer'



Simonetta Cesaroni

ROMA - Un altro colpo di scena nelle indagini sull'omicidio di Simonetta Cesaroni, avvenuto nel 1990 a Roma, in via Poma. Secondo una testimonianza riferita questa sera dalla trasmissione di Rai3 "Chi l'ha visto?", Simonetta avrebbe potuto conoscere il suo assassino su Videotel, una tecnologia che permetteva di scambiare messaggi attraverso un videoterminale.

Simonetta Cesaroni frequentava le stanze virtuali del Videotel. E, secondo il testimone, un suo compagno di chat, conosciuto con il soprannome "Death" ("morte") avrebbe rivendicato la paternità del delitto. La circostanza sarebbe stata riferita alla procura di Roma, che però l'avrebbe accantonata non trovando nessun computer né in casa di Simonetta, né nel suo ufficio.

Il testimone racconta che, prima dell'omicidio, venne contattato da una persona di nome Simonetta, che gli chiedeva informazioni proprio sull'utente Death. Secondo il testimone, Simonetta era stata affascinata da Death e chiedeva un parere su di lui. Death era noto agli altri clienti Videotel ma, riferisce sempre il testimone di "Chi l'ha visto", si era presentato in maniera aggressiva e violenta e perciò era stato allontanato.

Il testimone spiega poi che il giorno dopo l'omicidio, tutta la comunità che frequentava le caselle vocali del Videotel, era impegnata in una sorta di veglia funebre per Simonetta Cesaroni con messaggi del tipo "Addio Simonetta", "Ciao Simonetta". Ma la parte più interessante della testimonianza è quella in cui si riferisce di un messaggio firmato dallo stesso Death che recitava "Hai visto l'ho fatto, ho ucciso Simonetta".

Inoltre il testimone, secondo Chi l'ha visto, riferiva particolari dell'omicidio, un giorno dopo l'aggressione di via Poma, che non erano stati rivelati da nessuno. Il testimone avrebbe riferito al magistrato anche l'ultima frase lasciata da Death. Ma secondo quanto la procura aveva accertato, il computer nell'ufficio di Simonetta Cesaroni,

non era altro che un sistema di videoscrittura e non era collegato in rete. Non risultò la presenza di computer nell'appartamento di Simonetta.

Il Videotel era un sistema telematico per lo scambio di informazioni, gestito dalla Sip (quella che adesso si chiama Telecom) a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta. Era un apparecchio con video da nove pollici e piccola tastiera. La trasmissione era a 1220 baud in ricezione ed a 75 baud in trasmissione. Vi si accedeva con password indipendentemente dalla linea telefonica utilizzata e il consumo veniva addebitato al titolare della stessa. Bisognava noleggiarlo e per utilizzarlo serviva un canone di abbonamento che si aggiungeva al consumo telefonico. Il prodotto, contrariamente agli equivalenti Prestel (Inghilterra) e Minitel (Francia), fu un insuccesso dal punto di vista commerciale e sparì prima ancora dell'avvento di Internet.

(29 novembre 2004)